

SETTIMANA NEL MONDO

Dopo Brandt



HELMUT SCHMIDT. Un nuovo equilibrio.

La Germania federale ha un nuovo presidente, un nuovo cancelliere, un nuovo governo. Appartengono tutti alla coalizione di centro-sinistra — socialdemocratici e liberali — che con Brandt ha governato negli ultimi quattro anni e mezzo.

Prendendo possesso della sua carica, il nuovo cancelliere federale Helmut Schmidt, già vice presidente del partito socialdemocratico e ministro delle finanze, ha negato invece che il suo avvento al potere implichi un mutamento della politica fin qui seguita all'interno e all'estero.

Continuità o mutamento di rotta? Il cambio di gestione pone la RFT, secondo le valutazioni concordi degli osservatori internazionali a mezza via tra questi due estremi. Il giudizio, espresso con cautela, deriva tanto dalla constatazione che un nuovo equilibrio è venuto comunque a crearsi al vertice della vita politica quanto dalle accentuazioni che si sono potute notare nel discorso inaugurale del nuovo leader.

Se l'avvento del liberale Schmidt, già ministro degli Esteri di Brandt, alla presidenza, in luogo del socialdemocratico Heinemann, comporta soprattutto un mutamento di stile, il confronto tra Schmidt e il suo predecessore fa emergere differenze politicamente signifi-

celliere e ministro degli Esteri: campione della « legge » e dell'ordine, organizzatore della discriminazione anticomunista nell'apparato statale, gli si attribuisce una interpretazione restrittiva della Ostpolitik. Il ministro delle Finanze, Hans Apel, è uno dei nuovi membri del governo; intimo di Schmidt, appartiene all'ala destra della socialdemocrazia.

Al di là delle accentuazioni « atlantiche » e « filo-americane » cui si è già accennato, il discorso inaugurale del nuovo cancelliere contiene delle formulazioni che appaiono nuove e che come tali hanno attratto l'attenzione a proposito dei rapporti all'interno della CEE.

Il liberale Hans-Dietrich Genscher, già ministro degli interni nel governo Brandt-Scheel, è il nuovo vice can-



WILLY BRANDT. Lunga vacanza.

celliere e ministro degli Esteri: campione della « legge » e dell'ordine, organizzatore della discriminazione anticomunista nell'apparato statale, gli si attribuisce una interpretazione restrittiva della Ostpolitik. Il ministro delle Finanze, Hans Apel, è uno dei nuovi membri del governo; intimo di Schmidt, appartiene all'ala destra della socialdemocrazia.

Al di là delle accentuazioni « atlantiche » e « filo-americane » cui si è già accennato, il discorso inaugurale del nuovo cancelliere contiene delle formulazioni che appaiono nuove e che come tali hanno attratto l'attenzione a proposito dei rapporti all'interno della CEE.

Il liberale Hans-Dietrich Genscher, già ministro degli interni nel governo Brandt-Scheel, è il nuovo vice can-

Ennio Polito

Tel Aviv minaccia nuove aggressioni e sfida il Consiglio di sicurezza dell'ONU

Beirut sorvolata da aerei israeliani. Il Libano chiede aiuti ai paesi arabi?

Tel Aviv pretende dagli USA un veto per impedire la condanna delle stragi nei campi dei profughi palestinesi — Dopo i colloqui con Assad a Damasco Kissinger si dichiara « molto ottimista » sulla possibilità di un accordo di disimpegno sul Golan

BEIRUT, 18. Per due volte in poco più di un'ora formazioni aeree israeliane sono comparse nel cielo di Beirut, che hanno sorvolato ad alta quota. S'è trattato, a quanto si ritiene, di voli di ricognizione, ciò che fa temere a Beirut che il comando militare israeliano si stia preparando a com-

piere nuove incursioni sul territorio libanese. In passato, effettivamente, le incursioni israeliane sono generalmente state precedute da voli di ricognitori. La radio libanese continua a diffondere istruzioni per la difesa passiva alla popolazione. Il rappresentante libanese all'ONU è stato incaricato di

presentare al Consiglio di sicurezza una denuncia per le « feroci e arbitrarie incursioni » condotte dalla aviazione israeliana contro civili indifesi e profughi. Non è però stata chiesta una riunione urgente del Consiglio di sicurezza.

Il problema della difesa si sta facendo intanto pressante per i dirigenti del Libano. I giornali di Beirut riferiscono stamane che il governo libanese sta meditando se sia il caso di chiedere agli altri paesi arabi di inviare truppe nel suo territorio per aiutarlo a far fronte agli attacchi israeliani. Un passo di questo genere viene discusso nelle riunioni straordinarie di gabinetto che si succedono a ritmo serrato dall'incursione aerea israeliana contro i campi dei profughi palestinesi nel Libano meridionale.

L'esercito libanese conta solo quindicimila uomini, ma il governo è sempre stato contrario all'idea di accettare la presenza sul suo territorio di altre forze arabe anche per le possibili ripercussioni negative che ne potrebbero derivare per il turismo.

Tuttavia, il Kuwait, il cui sovrano trascorre le vacanze estive nel Libano, si accinge a quanto è stato riferito ieri, a proporre ufficialmente che l'aiuto a Beirut venga fornito con la sostituzione di una forza araba comune dotata di armi moderne, da inviare sul confine meridionale del Libano. Il giornale del Kuwait Al-Uzfa ha pubblicato la notizia aggiunge che questa forza potrebbe essere composta da soldati provenienti da vari stati membri della Lega araba dotata di missili modernissimi terra-aria per la difesa del Libano dagli attacchi aerei israeliani.

Anche oggi si è verificata una infiltrazione oltre confine: una pattuglia di Tel Aviv ha creato un posto di blocco in territorio libanese, fermando e perquisendo una ventina di macchine. Intanto — malgrado i drammatici avvenimenti del giorno scorsi e nonostante si continui a combattere sul Golan e intorno al Monte Hermon, dove oggi gli israeliani hanno ammesso la perdita di tre soldati — la missione di Henry Kissinger sembra aver registrato una improvvisa svolta, nel corso del colloquio di tre ore e mezzo che il segretario di Stato americano ha avuto oggi col presidente siriano Assad. In che cosa consista questa svolta non è stato precisato, ma sta di fatto che l'accordo — negli ambienti della delegazione americana — viene considerato come ormai imminente, tanto che Kissinger ha deciso di fermarsi in Medio Oriente ancora per due o tre giorni (anziché andare stasera al Cairo, come era nel programma, per poi proseguire alla volta di Washington).

Lo ha annunciato lo stesso Kissinger all'aeroporto di Damasco, al momento di ripartire per Tel Aviv. Dopo aver parlato di « progressi significativi » realizzati nel « lungo e cordialissimo colloquio » con Assad, Kissinger ha detto: « Le prospettive di un accordo sono migliorate. Per questo motivo ho accettato di rimanere in questa regione ancora per alcuni giorni, allo scopo di assistere alle parti nel raggiungimento di un accordo di disimpegno ». Kissinger, che si dice « molto ottimista » sul raggiungimento dell'accordo, si è incontrato stasera stessa a Tel Aviv con Golda Meir e lunedì tornerà a Damasco.

Un alto funzionario americano ha dichiarato che, dopo i colloqui odierni, le posizioni delle due parti sono « incredibilmente vicine ». E' stato anche chiarito che Kissinger ha cessato di essere un semplice mediatore per assumere una funzione arbitrale: l'assenso ricevuto oggi da Assad è andato infatti ad una proposta formulata dallo stesso Kissinger in termini che egli ritiene accettabili per entrambe le parti; appunto su tale proposta (e sull'accettazione siriana) egli discute adesso con il governo Meir. Se l'accordo ci sarà, precisa ancora il funzionario, sarà un accordo di massima; le parti ne definiranno poi i dettagli e andranno a firmarlo a Ginevra.

TEL AVIV, 18. Il ministro degli Esteri israeliano ha minacciato a pagamento nuove aggressioni al Libano, ad onta dei negoziati in corso con la Siria. In una intervista egli ha detto che Israele continuerà a riservarsi « mano libera » quanto ai colpi da infliggere nel « controllare il terrorismo per difendersi ». Da parte israeliana, inoltre si stanno facendo pressioni per indurre gli USA a servirsi del diritto di veto al Consiglio di sicurezza dell'ONU, per impedire una condanna della aggressione di giovedì al Libano.

A cento metri di profondità, in un luogo imprecisato

L'India ha fatto esplodere la sua prima bomba atomica

NEW DELHI, 18. L'India ha fatto esplodere la sua prima bomba atomica, entrando così a far parte del « club nucleare » composto fino a ieri da cinque potenze: URSS, USA, Cina, Gran Bretagna e Francia.

La notizia è contenuta in un annuncio della Commissione nazionale per l'energia nucleare. L'annuncio contiene alcune precisazioni. Si è trattato di una « esplosione inerte », cioè di una « esplosione inerte », sotterranea, il cui scopo — afferma il comunicato — si inquadra in ricerche di tipo pacifico, tendenti a sorreggere l'India al livello della tecnologia mondiale, e in particolare mira a studiare l'utilizzazione delle esplosioni nucleari in operazioni minerarie e in rimozioni di terra

su vasta scala. L'esperimento è avvenuto a cento metri di profondità, in un luogo e in data che non vengono rivelati.

L'annuncio ufficiale ribadisce che l'India non ha mutato la sua linea politica nei riguardi dei problemi atomici. Il governo indiano non ha alcuna intenzione — dice il documento — di produrre armi nucleari e rimane fermo nella linea di opposizione all'impiego militare dell'energia nucleare.

Gli osservatori fanno alcune considerazioni. Nonostante il ribadito rifiuto di utilizzare l'energia atomica a scopi bellici, l'India è ora in grado di produrre bombe atomiche. Il governo indiano ha sempre ed energicamente criticato gli esperimenti nucleari nell'atmosfera, ma non ha voluto firmare il trattato di non proliferazione del 1970, al pari della Francia e della Cina. Da tempo gli esperti erano consapevoli delle capacità nucleari dell'India. Un anno fa il comitato parlamentare indiano, incaricato degli affari nucleari, era stato informato che il governo stava portando avanti un programma in questo campo.

Il governo di Tokio ha protestato per l'esplosione nucleare indiana ribadendo la propria opposizione a tutti gli esperimenti A e H. Anche il Pakistan ha emesso un giudizio di dura condanna. Il Dipartimento di Stato USA ha dichiarato che il governo americano « è sempre stato contro la proliferazione nucleare ».

In una conferenza stampa a Buenos Aires

Minacce di Huerta che vede isolato il regime golpista

Il rappresentante della dittatura ricatta i governi italiano, inglese e svedese ed afferma che in Cile « non ci sono detenuti politici » - Manifestazioni di strada nella capitale argentina contro Pinochet - 16 autobluende per la polizia di Santiago fatte saltare

BUENOS AIRES, 16. Il contrammiraglio Huerta, ministro degli Esteri della Cile fascista cilena, ha fatto oggi dichiarazioni in una conferenza stampa che confermano la pesante condizione d'isolamento nelle relazioni internazionali nelle quali si trova il regime golpista. A una domanda concernente alcune notizie pubblicate di recente secondo le quali alcuni paesi europei avrebbero intenzione di prendere « provvedimenti economici » nei confronti di Santiago, Huerta ha risposto cercando di fare una contrapposizione tra paesi « sviluppati » e paesi « sottosviluppati » e ha aggiunto: « Se i paesi sviluppati minacciano di porre in atto alcune misure restrittive anche nei confronti del nostro sviluppo, possiamo applicare provvedimenti restrittivi. I grandi paesi hanno bisogno di ricorrere al Cile che si chiamano Gran Bretagna, Svezia o Italia. Il nostro paese possiede materie prime. L'Italia è un consumatore di rame. Non intendo formulare nessuna minaccia. Ma nel caso in cui fosse esatto quanto affermano le notizie citate nella domanda — di cui non sono a conoscenza — noi agiremo in conseguenza ».

Come si vede il ministro degli Esteri di Pinochet ha cercato di presentare quella che è un'ostilità dell'opinione pubblica internazionale, e dei governi democratici, nei confronti delle autorità fasci-

ste che usurpano il potere in Cile, come un'amicizia per il paese, per il popolo cileno, di più falso evidentemente. Al contrario, la freddezza nei rapporti internazionali, le possibili difficoltà che i rappresentanti della Giunta si trovano nelle trattative finanziarie e commerciali internazionali sono il risultato di una generalizzata avversione per un regime che opprime il popolo di loro negandogli la libertà e giuste condizioni di vita.

Il tono « minaccioso » del contrammiraglio Huerta, che mai nasconde la preoccupazione per il peggioramento dei rapporti tra la Giunta e il mondo a nove mesi dal golpe, non può comunque essere lasciato senza risposta ai governi, come quello italiano, a cui così direttamente ci si è voluti riferire.

Del resto Huerta ha ripreso la « questione italiana » del nostro paese e tra i pochi nel mondo capitalistico che non ha riconosciuto la Giunta) anche a proposito di altri argomenti. Egli ha voluto ricordare, come dimostrazione del favore che il regime golpista godrebbe nella colonia italiana in Cile, il vergognoso episodio di cui sono stati protagonisti alcune decine di fascisti che qualche tempo fa invasero con la violenza la sede dell'ambasciata italiana a Santiago, e ha quindi detto che ora la situazione deve chiarirsi tra governo e governo. In parti-

colare, a proposito del mancato riconoscimento, ha aggiunto che ciò dovrebbe trovare soluzione « tra poco ». Ancora una volta il governo italiano che deve dare al rappresentante dei fascisti cileni la risposta che si merita. Che i membri della Giunta golpista siano dei malfattori professionali, oltre che degli spietati oppressori del loro popolo, lo ha dimostrato Huerta una volta di più affermando nella citata conferenza stampa che in Cile « non ci sono detenuti politici » e che egli non è a conoscenza di fatti relativi alla tortura. E' di questi giorni la pubblicazione di un rapporto delle Chiese cilene che comprova « senza margine di dubbio possibile » (come è detto nel testo) l'uso sistematico della tortura e di un rapporto della Commissione internazionale dei giuristi, organismo di universale e riconosciuta rappresentatività, secondo cui vi sono attualmente almeno diecimila prigionieri politici in Cile sottoposti all'arbitrio delle autorità golpiste.

Huerta si trovava a Buenos Aires avendo accompagnato il capo della Giunta generale Pinochet, che si è incontrato con il generale Peron. La visita del dittatore cileno aveva provocato dimostrazioni di strada di protesta, il consiglio comunale della capitale argentina lo aveva definito « persona non grata » e responsabile di eccidi, e la scorsa notte in una stazione ferroviaria di Buenos Aires sono state fatte saltare in aria sei autobluende destinate alla polizia cilena.

Advertisement for L'Unità newspaper, listing editorial staff and subscription information.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Table of lottery numbers for May 18, 1974, listing numbers for various cities like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, and Napoli.

Large advertisement for Coop Industria, featuring a photograph of a factory and a list of products and prices.

C'è un'azienda in Italia che non produce per il profitto: si chiama Coop Industria

I prodotti della Coop Industria, alimentari e per la casa, si trovano nei negozi Coop, la catena cooperativa al servizio dei consumatori. Lo scopo della Coop Industria non è quello di accumulare profitti, ma di fornire prodotti sicuri per qualità e risparmio.

- List of products and prices: Caffè Prestigio L. 620, Caffè Decoop L. 390, Tè Coop L. 100, Budini Coop L. 115, Shampoo Ely L. 210, Lacca Ely Lady L. 640, Bagno Schiuma L. 440, Cera Coop L. 330, Insetticida Danke L. 820.



Lo stabilimento della Coop Industria, a Castelmaggiore (Bologna), è proprietà delle Cooperative di Consumo. La Coop Industria produce: caffè, tè, camomilla, cacao, budini, pizza pronta, lacche per capelli, shampoo, prodotti per bagno, insetticidi, cere per pavimenti, deodoranti, detergenti.

coop Industria nei negozi coop